

Lo statista ucciso dalle Br e lo storico dirigente socialista si inviarono lettere per 18 anni. Il carteggio esce ora in libreria

L'ultimo scritto non reca la data. Ma il testo è un appunto a margine vergato a mano, «fatto ore 10,45», rivelano inequivocabilmente l'occasione in cui è stato inviato quel telegramma: «Signora Moro - Roma - Via Stresa - Sono con lei con la sua famiglia et con Aldo Moro nell'angoscia et nell'attesa». La firma è quella di Pietro Nenni e con queste parole spedite il 16 marzo 1978, poco più di un'ora dopo il rapimento dello statista da parte delle Brigate Rosse, si interrompe il dialogo a distanza che per 18 anni ha tenuto vicino lo storico leader socialista e l'uomo che ha pagato con la vita una carriera interamente dedicata a mantenere in equilibrio il più grande partito di un paese molto anomalo.

Quell'epistolario viene ora pubblicato dalla casa editrice Nuova Italia che ha in cantiere - oltre al carteggio Nenni-Moro - anche le lettere del leader socialista durante il fascismo. Il libro, curato da Alfonso Isinelli e Gianna Granati della Fondazione Nenni, è preceduto da due scritti di Giuseppe Tamburrano che mette subito in chiaro: quelle lettere, dice, «non ci portano molte rivelazioni, conoscenze di nuovi fatti importanti che possano indurre a mutare o correggere giudizi storici». Ma sono senz'altro un'interessantissima testimonianza dei rapporti intercorsi tra i due uomini politici, delle diversità che li animavano nella conduzione dei primi esperimenti di centro sinistra, del temperamento con cui un grande socialista e un grande democristiano si ponevano dinanzi ai problemi di tutti i giorni, a vicende grandi come l'ingresso della Cina nell'Onu o piccole come la nomina di un funzionario alla direzione di un ente.

Pasta diversa, da impuntare al carattere e alla formazione, ma anche ad esigenze che visibilmente non coincidono nell'azione di governo. Ed è qui il punto più interessante della raccolta, perché svela - o se si preferisce conferma - il vero handicap in cui è stato imprigionato il centro sinistra nel cuore degli anni '60. La Dc mirava a mantenere viva la propria egemonia, ad occupare ogni angolo

possibile di potere, a non intaccare delicatissimi equilibri all'interno del partito, nei rapporti con la Chiesa, sul piano delle relazioni internazionali. Si avverte quasi del fastidio, talvolta, nelle parole di Moro quando l'alleato di governo gli chiede spiegazioni, lo richiama ad una collegialità che in

21.5.1968  
Caro Nenni  
io sento, vedo, quanto te l'amarezza per il risultato inadeguato conseguito dal tuo Partito che, per il suo senso di responsabilità ed il suo sacrificio, meritava un pieno successo. Desidero dirti dunque, su di un piano puramente umano e non politico, come ti sia vicino in questo momento. Sono anch'io, da ieri, profondamente turbato. Si vede come sia difficile far capire ed apprezzare quel che si fa tra tante difficoltà e con tante fatiche. Ai comunisti è facile raccogliere il malcontento che essi non saprebbero placare, ma solo soffocare. Tutto sommato il nostro Paese (ed il mondo) è scarsamente maturo. Mi auguro che dalla situazione difficile nella quale ci troviamo, si possa uscire con senso di responsabilità ed andando in fondo alle cose. Spero che tu possa affrontare con successo questo nuovo duro compito e risparmiare all'Italia una paurosa involuzione, un drammatico passo indietro. Ti accompagna la mia affettuosa solidarietà che ti esprimo, ancora una volta, con animo fraterno.

tu affettuoso Aldo Moro  
Presidente Consiglio dei Ministri



Accanto Pietro Nenni e Aldo Moro. In basso, siamo nel 1964, il governo presieduto da Aldo Moro ha Nenni come vicepremier, che, nella foto dà la mano ad Antonio Segni allora presidente della Repubblica

rebbe intollerabile, non soltanto per il mio partito ma per me personalmente. Andai al governo nel 1945 (controvoglia allora come oggi) per fare la Repubblica e, pur di raggiungere lo scopo, ingoiai molti rospi. Sono tornato al governo per le riforme (...). Posso rimanerci, anche se vi sono rospi da ingoiare, se ho la garanzia dell'attuazione delle riforme. Diversamente non ho nessun motivo di stare al governo».

In quella stessa lettera si può individuare un altro lato della assoluta lealtà che lega Nenni a Moro. Sull'altare del legame di fiducia personale, più che sull'opportunismo della coalizione, Nenni - con una buona fede che rasenta l'ingenuità - informa l'alleato dei tormenti, delle divisioni, delle resistenze che percorrono i gruppi dirigenti socialisti: «Considero mio dovere - scrive il leader socialista il 15 febbraio 1967 - dirti che ho trovato oggi una situazione di estrema tensione alla direzione del mio partito. Per la prima volta, da parte dei membri della maggioranza, ci sono state critiche nei miei confronti coperte da dichiarazioni affettuose di amicizia o, addirittura, di devozione; più di uno ha detto che accettava di votare la fiducia al governo per non dover votare contro di me ma che alla lunga avrebbe finito per dover dire di no. Per la prima volta ci sono stati attacchi contro te personalmente...». Ma neanche l'amarezza piega la sua convinzione. «Sono convinto che il tempo mi darà e ti darà ragione».

Nell'introduzione al volume Tamburrano definisce Nenni caldo, passionale, giacobino e Moro freddo, ragionatore, prudente e moderato. E a quest'ultimo attribuisce la quasi maniacale attenzione a garantire il primato della Dc. Moro, scrive Tamburrano, «guardava agli equilibri politici, e accettava come una scelta ciò che i rapporti di forza imponevano come una necessità».

Cita le parole che lo statista democristiano pronunciò nel 1962 al congresso di Napoli della Dc per giustificare il coinvolgimento del Psi: «Abbiamo tenuta ferma la linea del centrismo fino ai limiti estremi delle sue possibilità». E quelle con cui nel 1975 fece ingoiare al consiglio nazionale democristiano l'amaro boccone dell'apertura al Pci che gli sarebbe costata la vita: «L'avvenire non è più in parte nell'nostro mani».

Parole note, caratteri conosciuti. Ma il rincorrersi delle parole dei due leader nel volume che sarà presto in libreria, rendono non solo i tratti personali di quei protagonisti, ma anche lo snerveante tran tran quotidiano a cui dovevano sottoporsi due uomini tanto distanti in quella relazione così stretta. Che Nenni e Moro abbiano navigato in quell'esperienza all'insegna del rispetto, della sensibilità e della correttezza appare evidente.

Nella sua premessa Tamburrano butta lì una domanda retorica: «A proposito, non è di centro-sinistra anche il governo Prodi in questo anno 1998?». Per fortuna si risponde in latino da solo con un esplicito «quantum mutatus ab illo».

Daniele Pugliese

# Caro Moro Caro Nenni

**UNLEGAME di fiducia personale univa i due uomini politici, al di là delle necessità contingenti. Era, più che rispetto, devozione**

sempre più paludato, guardando, più scrupoloso del partner. Il ghiaccio lo rompe Nenni. «Mi pare che sia ora di togliere di mezzo il troppo solenne "lei" che comporta un fattore di distanza che è soltanto nell'età», scrive nell'ottobre del 1962 pochi giorni dopo aver proposto il primo accordo

di legislatura con la Dc. In quella stessa lettera Nenni mette in chiaro un elemento che caratterizzerà l'intera esperienza del centro sinistra: «Considero un dovere sollecitare una sempre più chiara coscienza dell'impegno del mio partito verso il centro sinistra (...) ma per chi, come noi socia-

listi, non fa discendere l'atteggiamento verso (...) i comunisti da pregiudiziali si tratta di indicare una linea di sviluppo e di tendenza necessariamente subordinata alle cose». Nenni insomma guarda, quasi assillato, alla realizzazione dei programmi, al rispetto degli impegni presi, al

## Il giacobino, il moderato e il centrosinistra

la politica intesa come resoconto agli elettori del mandato ricevuto. «L'esperienza in corso - scrive nel novembre del '62 - è legata alla puntuale esecuzione del programma concordato (...) la sola cosa obiettivamente impossibile è lasciare in sospenso le questioni programmatiche sulle quali dovremmo essere tutti di una intransigenza assoluta». Fino alla delusione del '67 quando Nenni deve sopportare l'umiliazione degli avvenimenti,

un certo isolamento nel suo stesso partito e la crescente amarezza proveniente dalle urne. Scrive il leader socialista al Presidente del Consiglio: «Ho riscontrato tra i miei compagni un largo settore di sfiducia dovuta al convincimento che sia in atto una precisa volontà della Dc di non impegnarsi al di là della approvazione del piano quinquennale e trascinando nella discussione per mesi o addirittura per l'intero anno. Ora questo sa-

Formia, 24 maggio 1968  
Caro Moro,  
grazie della tua affettuosa lettera. Purtroppo non toglie molto alle mie difficoltà. E so bene che a creare la situazione attuale hanno concorso fattori propri del momento che viviamo e che vanno molto al di là del confronto elettorale.

Non è perciò meno vero che abbiamo pagato noi socialisti, gli errori governativi delle ultime settimane, errori che non sono riusciti ad evitare, dalla mancata riforma universitaria, alle cariche della «celer» in Piazza Cavour, dalla prova di debolezza nei confronti del SIFAR, ad alcuni dei provvedimenti sulle pensioni. Da ciò, nel mio partito, la tentazione dell'Aventino, irrazionale sinché si vuole. (e nessuno se ne rende conto più di me) ma che costituisce pur sempre un riflesso di difesa o di protesta nei confronti dell'egocentrismo della Dc. Tuttavia rimango convinto che l'esperienza a cui abbiamo assieme lavorato andava tentata ed avrebbe continuata. Senonché un'amicizia lunga esige patti chiari, non soltanto sull'enunciazione generale, ma nel comportamento reciproco di ogni giorno. È possibile finché la piaga fa sangue? La risposta deve venire dai partiti nel loro complesso.

Con viva cordialità  
Pietro Nenni

LA STORIA

### Quelle nozze tra Dc e Psi

Il carteggio fra Pietro Nenni e Aldo Moro che la Nuova Italia sta per pubblicare, prende in esame il periodo 1960-1978. Nenni, nato a Faenza nel 1891, fu vicepresidente del consiglio nei tre governi presieduti da Aldo Moro fra il 1963 e il 1968 di cui faceva parte Dc, Psi, Psdi e Pri. Furono il primo esperimento di centro sinistra in Italia. In seguito Nenni è stato ministro degli esteri nei due gabinetti Rumor succedutisi fra il 1968 e il 1969. Nominato senatore a vita nel 1970, è stato presidente del Psi fino alla morte nel 1980. Se si fa eccezione per i governi costituzionali dell'immediato dopoguerra, il Psi, dopo l'esperienza di centro sinistra avviata con il governo Moro nel 1963, è stato nell'esecutivo 22 volte e degli oltre 50 anni di predominio della Dc alla guida del paese, oltre 30 sono stati con coalizioni a cui ha partecipato il Partito socialista. Oltre alle tre esperienze di governo con Nenni fra il 1963 e il 1968, Aldo Moro è stato primo mi-



nistro anche fra il 1974 e il 1976 alla guida di due governi, un monocolore e un'alleanza Dc-Pri. Lo scoglio su cui la coalizione di centro sinistra ha trovato maggiormente difficoltà fu senz'altro la scuola. Contrasti di principio in materia di scuola hanno fatto naufragare per ben due volte l'alleanza Nenni-Moro. Un altro contrasto notevole fu sulla questione divorzio. Significative le lettere fra Nenni e Moro su alcuni temi internazionali: in particolare quelle relative all'atteggiamento da tenere nei confronti della visita in Italia

del primo ministro del Congo Moïse Ciombé, accusato dalla sinistra di aver ordinato l'assassinio del fondatore del movimento di liberazione congolese Patrice Lumumba. Ma di rilievo sono anche le lettere che trattano del Vietnam e dell'ingresso della Cina nell'Onu. La lettera di Nenni che pubblichiamo in questa pagina e la risposta di Moro fanno seguito alla sconfitta subita dal Partito socialista unificato nelle elezioni del 19-20 maggio 1968.

D. P.

**l'Unità**

Italia		Estero	
7 numeri	L. 480.000	7 numeri	L. 850.000
6 numeri	L. 430.000	6 numeri	L. 700.000
Annuale L. 2.500.000		Annuale L. 4.060.000	
Semestrale L. 1.250.000		Semestrale L. 2.030.000	
5 numeri Domenica L. 83.000		5 numeri Domenica L. 83.000	
200.000		200.000	
42.000		42.000	

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SO.DIP. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinesello Balsamo (MI)

**Tariffe pubblicitarie**

A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriali L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000

Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 5.650.000 - Finestra 1° pag. 2° fascicolo L. 4.300.000

Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000

Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000 - Finanziari-Legali-Concorsi-Anti-Appalti: Feriali L. 870.000 - Festivi L. 950.000

A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBBLICOMPASS S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Gioià Carducci, 29 - Tel. 02/864701

**Area di Vendita**

Milano: via Gioià Carducci, 29 - Tel. 02/24424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Caccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 5-6-7-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/56192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/725111 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/545111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6584411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/302520

00192 ROMA - Via Bocca di Leone, 5 - Tel. 06/37811 - 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716971  
40121 BOLOGNA - Via Canali, 84 - Tel. 051/232323 - 50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/57898/561/277

Stampa in fac-simile: Se. Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130  
SABO, Bologna - Via del Tappazzone, 1  
PPM Industria Poligrafica, Palermo Dugnano (MI) - S. Statale dei Giovi, 137  
SFS S.p.A. 99030 Catania - Strada 97, 35  
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinesello B. (MI), via Bettola, 18

**l'Unità**

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità  
Direttore responsabile Mino Fucillo  
Iscrit. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma